

Fermignano 1961-2000

Attraverso il presente lavoro si è voluto fare una panoramica di quello che è stato lo sviluppo del comune di Fermignano, sia dal punto di vista produttivo e occupazionale, sia dal punto di vista demografico nel periodo che va dal secondo dopoguerra al Duemila, cercando di descrivere i fattori principali che hanno determinato tale sviluppo.

La ricerca è organizzata per capitoli ciascuno dei quali esamina un periodo circoscritto, del quale sono descritti, oltre alla realtà produttiva, anche caratteri culturali essenziali.

Si è partiti dai cenni storici non solamente per dare un'idea generale della realtà di cui si parla, ma anche per sottolineare la continuità che lega Fermignano attuale e la sua mentalità imprenditoriale alla Fermignano delle epoche precedenti.

Mai, nel corso degli anni, a partire dalla Cartiera del primo '400 e soprattutto dagli opifici di fine '800 e inizio '900, essa ha perso questa vocazione. In questa continuità Fermignano ha saputo evolvere a seconda di come la congiuntura richiedeva ed è per questo che oggi la si può immaginare proiettata verso il futuro potendola inserire, per le sue caratteristiche generali, all'interno di un modello di sviluppo c.d. NEC (nord-est-centro), senza dimenticare le sue risorse specifiche non riproducibili (economiche, sociali, culturali, ambientali) tanto da darle un processo di sviluppo individuale e autonomo e farla uscire da schemi interpretativi più generali e appropriarsi così di una propria specificità.

Il materiale su cui la presente ricerca si è svolta è stato reperito soprattutto attraverso i notiziari locali, che per un certo periodo rappresentano una delle poche fonti disponibili, integrandole con le testimonianze dirette di alcuni personaggi che hanno avuto ruoli significativi ai fini delle notizie prese in esame, nonché con dati statistici (ogni capitolo, dal secondo al quinto, è stato corredato da tabelle con dati del censimento ISTAT del decennio preso a riferimento).

Il lavoro è stato sviluppato anche prendendo in considerazione parte di quella bibliografia che analizza ed interpreta i vari modelli di sviluppo, quindi un'analisi della realtà locale in un contesto più ampio: nazionale (con accenni alle "Le tre Italie), regionale e provinciale (c.d. "modello marchigiano") e comunità montane (riguardo la legislazione e agevolazioni delle aree montane e dell'entroterra)

L'ultima parte del lavoro ha potuto tenere conto, oltre ad alcune testimonianze di imprenditori, anche di dati disponibili ormai al vasto pubblico che ha accesso alla Rete. Dato significativo, questo, che sta a sottolineare come Fermignano non sia tagliata fuori dalle moderne tecnologie ma come, anzi, la sua presenza nel mondo di Internet attraverso le sue imprese più evolute sia significativa.

Volendo ricercare l'origine della vocazione industriale di Fermignano, il cammino porterebbe sicuramente al fiume. È il fiume, infatti, che per diversi motivi e in diverse epoche ha visto sorgere e svilupparsi lungo il suo corso attività produttive che sono variate sempre per numero, per dimensione e anche per l'impatto con l'ambiente, ma che in qualche modo hanno avuto sempre una relazione con esso.

La storia industriale di Fermignano ha inizio tra il XIV e il XV secolo quando Federico II di Montefeltro, avvertì la necessità di intensificare gli scambi commerciali e le attività artigianali ed industriali. È in questo periodo che si insedia la Cartiera, antica gloria della città che oltre al benessere di Fermignano favorisce anche lo sviluppo e la grandezza della Corte stessa. Sempre in quest'epoca il fiume fu utile per il funzionamento di un mulino di notevole importanza, a lungo di proprietà dei duchi di Urbino.

Da sempre alimentata dall'energia idraulica del fiume Metauro, dopo il 19 febbraio 1899 Fermignano, una tra le prime nelle Marche, veniva dotata di energia elettrica. In tale data i fratelli Falasconi impiantarono una turbina a reazione nel mulino di Zaccagna usando le acque del fiume per poi condurre l'energia elettrica nel loro stabilimento (pastificio).

Il comune stipulò una convenzione con i fratelli Falasconi per dotare il paese di energia elettrica e il 19 febbraio veniva inaugurato anche l'impianto di illuminazione pubblica con l'accensione di 23 lampade elettriche al posto delle lanterne a petrolio.

Un altro evento non trascurabile ai fini del successo economico fermignanese sarà la messa in opera della strada ferrata che le consentì di uscire dall'isolamento dell'entroterra.

Il 20 settembre 1898 fu inaugurato il tratto Fabriano-Urbino. Nel 1915 la Società "Ferrovie Padane" portò a termine il tratto Fano-Fermignano

L'energia elettrica e la ferrovia, due fattori, che proietteranno Fermignano verso il nuovo secolo e verso l'industria moderna.

Nel 1915, l'antico edificio adibito a cartiera viene acquistato dal Sig. Augusto Carotti e trasformato in lanificio e filanda. Altre attività di rilievo nei primi decenni del secolo XX sono la fornace laterizi e il lavoro stagionale del tabacchificio.

Tali attività avevano una certa importanza nell'economia del paese, fino ad allora esclusivamente agricolo, perché permettevano di impiegare quella forza lavoro che iniziava progressivamente ad allontanarsi dalla campagna.

L'esodo dalle campagne divenne sempre più marcato nei decenni successivi e solo in parte le fabbriche presenti in paese riuscirono ad assorbirlo, visto che molti scelsero la strada dell'emigrazione, all'estero o in zone dell'Italia più favorevoli dal punto di vista occupazionale.

Il fatto che, a distanza di pochi decenni (anni '60 e '70), alcuni di questi emigrati ebbero la possibilità di tornare, e impiantare a loro volta delle attività imprenditoriali, è un chiaro segno dell'operosità di Fermignano che ha saputo cogliere le opportunità offertegli per emergere da una condizione di relativa povertà e arretratezza per divenire, da paese di emigranti, un paese che oggi ospita immigrati.

Il decollo del processo di ripresa economica potrebbe collocarsi alla data del 1964, anno in cui si viene a costituire il Consorzio per lo sviluppo industriale della zona di Bivio Borzaga. Lo scopo dichiarato di tale organismo è appunto quello di incentivare la crescita economica della zona. A favorirne l'attuazione sono diversi fattori che, come illustrato nel capitolo relativo, rendono particolarmente favorevole la collocazione di attività produttive in questo luogo. Le caratteristiche fisico-naturali del territorio individuato dal Consorzio non sono però sufficienti, da sole, per avviare il suo sviluppo. Occorre l'intervento dell'Amministrazione locale, tramite la creazione delle necessarie infrastrutture e agevolazioni fiscali, nonché la volontà e vocazione all'imprenditoria. E' così che la zona destinata a questo scopo viene popolandosi da aziende locali e non.

Si tratta di imprese di dimensioni medio-piccole, inizialmente sono per lo più artigiani che tentano di allargare il loro laboratorio beneficiando degli incentivi che il Consorzio offre loro per proiettarsi in una dimensione diversa del lavoro. Caratteristiche di questo tipo di attività sono la conduzione inizialmente a carattere familiare che permette di limitare al massimo i costi e l'impiego di un numero limitato di lavoratori. La specializzazione in fasi ben precise della lavorazione permette a queste imprese di limitare gli investimenti, tanto che questo modello produttivo si dimostra in un certo periodo più efficiente rispetto alla grande industria. La piccola impresa perde però competitività nel momento in cui la concorrenza di Paesi a basso costo della manodopera diventa più forte.

Sarà solo grazie ad una operazione di ristrutturazione che alcune delle imprese riusciranno a

mantenere o addirittura migliorare la propria posizione sul mercato. Questo momento di stasi per le piccole e medie imprese coincide con il cambio generazionale nella conduzione delle aziende, dove al fondatore (ex artigiano o ex operaio), subentra o si affianca nella maggior parte dei casi il figlio e con esso un nuovo modo di fare impresa, più attento alle strategie e al mercato, puntando sulla qualità e non più solamente alla quantità. Solo quelle aziende che sono state capaci di fare questo “salto” sono rientrate nel mercato, le altre, come è stato per l’abbigliamento, sono letteralmente scomparse.

Parallelamente alla crescita economica ed industriale si può ravvisare un incremento di tutte le attività, dei servizi, del commercio ma anche le iniziative culturali sono progredite allo stesso modo.

Oggi si potrebbe dire che Fermignano tende a mantenersi al passo coi tempi, non vuole lasciarsi sfuggire la nuove opportunità che la mondializzazione dell’economia può offrire anche ad una realtà territoriale così marginale e periferica quale la si potrebbe considerare per le sue dimensioni e per la sua collocazione geografica. Che sia l’effetto del fluire continuo del fiume o, più probabilmente, della volontà e intraprendenza degli abitanti, quello che è certo è che Fermignano ha continuato a muoversi nel corso dei passati decenni, pur attraverso gli inevitabili momenti di crisi, giungendo ad essere, alla fatidica data del 2000, una cittadina che per certi aspetti può essere considerata moderna.

Ciò non toglie che essa sia rimasta legata anche alle sue tradizioni di folklore. Questo dimostra che ha mantenuto quella dimensione e quello spirito che permettono ancora al nucleo storico dei suoi abitanti di valorizzare ogni iniziativa che consenta loro di rafforzare i legami e di integrare anche coloro che si sono trasferiti in tempi recenti.